

poco comune l'arte della dissimulazione e dell'astuzia, particolarmente gli accawas che sono assai temuti dai loro vicini, a cagione di un veleno de' più sottili cui impiegano per vendicarsi di un'ingiuria, e specialmente della tradita fede coniugale. *Caruna* è il nome indiano della nocce di un piccolo albero che contiene questo veleno lento ma fatale, e cui questi popoli si nascondono sotto le unghie per farlo, nel mezzo di una festa, cadere nella bevanda delle loro vittime. Essi si difendono contra le tribù nemiche col mezzo di frecce avvelenate, e mediante pezzi di legno che guerniscono tutti i passaggi conducenti alle loro dimora tranne un sentiere da essi soli conosciuto.

I caraibi circondano di nottetempo le capanne isolate e fanno prigionieri tutti quelli che vi si trovano racchiusi. Sovente gli uomini sono trucidati, ma le donne ed i fanciulli si preservano per venderli in qualità di schiavi. Sono di rado in guerra colle altre tribù, ma sono stati di continuo in ostilità cogli spagnuoli.

Giusta il barone di Sack, gli arrawauksi non uccidono giammai i loro prigionieri per divorarli; e non sono nemmeno dediti al delitto di cui l'abate Raynal ha accusato tutte le nazioni indiane in generale, e si accostano piuttosto ad uno stato di civilizzazione degenerata, di quello che allo stato selvaggio naturale.

I worrowsi, che si nutrono di granchi e di pesce, sono di un carattere timido ed indolente; ma pazienti e contenti di poco, vivono felici e tranquilli.

Gli arrowauksi sono dolci, umani ed obbliganti, ed anche timidi, tranne quando si abbandonano alle bevande.

Un indiano che discese l'Essequebo si presentò dinanzi alle autorità olandesi, dichiarandosi re di una possente nazione e chiedendo soccorsi cui si affrettarono di fornirgli. L'anno seguente ritornò per rinnovare la sua domanda, ciò che diede luogo ad una spedizione per verificare il fatto; ma giunto al di lui palagio, ch'era una semplice capanna, non vi rinvenne che la mazza, l'arco e le frecce, ed una porzione de' donativi ch'avea ricevuto (1).

(1) *Vanderings in America*, ecc., pag. 37.